

« Che cosa scorgiamo noi in Italia? Popoli vivacissimi, indegnamente oppressi, che subiscono una legislazione, di cui voi avreste orrore, e una giustizia, che è posta a compera e a vendita, e che spesso ebbero a giudici dei carnefici. Tutte codeste infamie essi patiscono, e ne sono impazienti, e chiegono d'uscire di siffatto regime. Nìun popolo intelligente, e l'italiano è il più intelligente di tutti, non le soffrirebbe. »

E nello stesso discorso così enumerava le nostre benemerenze verso la Francia, la Francia che . . . , che si è fatta impotente a retribuirci:

« Certamente, ei diceva, non v'ha paese al mondo, che abbia diritto, più dell'Italia, al nostro sostegno. Siamo Cristiani, Cristiani fervorosi? L'Italia è metropoli della fede. Siamo spiriti illuminati, amanti del bello? L'Italia è la patria delle arti, delle lettere; essa è per noi, moderni, quello che la Grecia antica era ai Romani, oppressori ed allievi di lei. Siamo Francesi, buoni cittadini? L'Italia è una sorella da lungo tempo associata ai nostri destini, una sorella per la quale noi abbiamo combattuto e che ha combattuto per noi secondo sue forze. E voi tutti sapete, che nella ritirata dalla Moscovia, perseguiti dai ghiacci e dal nemico, derelitti dagli alleati nostri, nell'immortale giornata di Malo-Iaroslavez, l'Italia versava torrenti di sangue generoso per coprire la nostra ritirata. Per tutti questi titoli, ogni ragione religiosa, politica e morale ne obbliga a sostenere l'Italia. »

E noi i nostri diritti gli abbiamo rivendicati con una rivoluzione civilmente operata: rivoluzione che, intrapresa con dignità, sostenuta con onore e calma per diciassette mesi di prove e di sacrificii di ogni maniera, sta per consumarsi al fuoco della tirannide, cui tutte le potenze della terra hanno alimentato gagliardamente.

E dopo una tale rivoluzione, vi sarà egli ancora chi ascenda la tribuna nei Parlamenti delle *grandi nazioni* per parlarci dei sacrosanti diritti dei popoli?

Stolti quegli oratori! ma più stolti coloro, che vi prestassero un'altra volta l'orecchio!

La lezione fu grande e severa, e il popolo sarà buon discepolo; ne trarrà frutto e tra breve.

13 Agosto.

N. 7681.

## GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

COMMISSIONE CENTRALE ANNONARIA DI VENEZIA E DELLE  
SUE ADIACENZE MILITARI.

### Avviso.

La segala che ora rimane ne' pubblici depositi essendo in quantità notevolmente maggiore del frumento, la Commissione centrale annonaria, dietro concerti presi col Governo, trova indispensabile di modificare al-